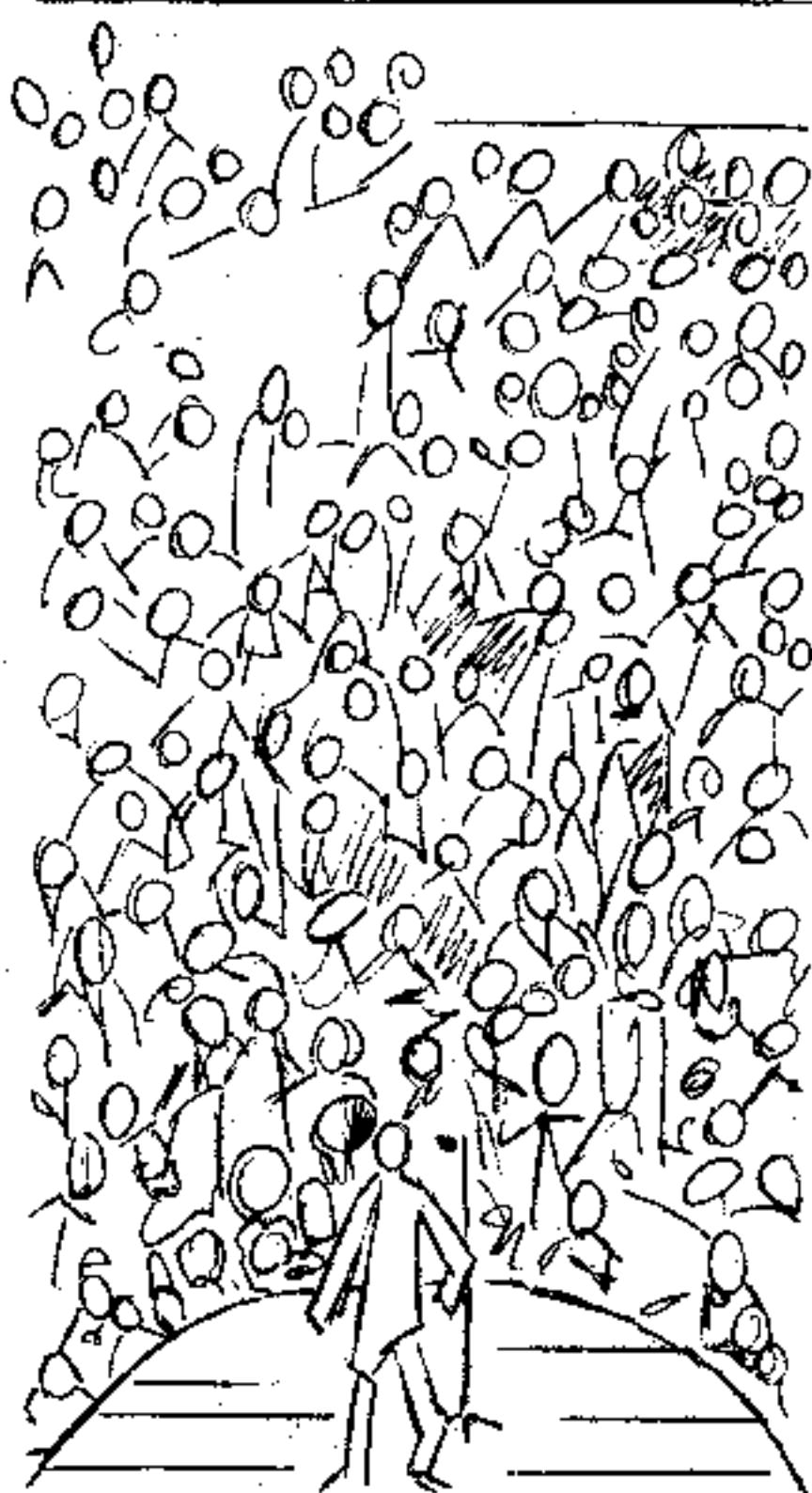


ANTI-SACRO

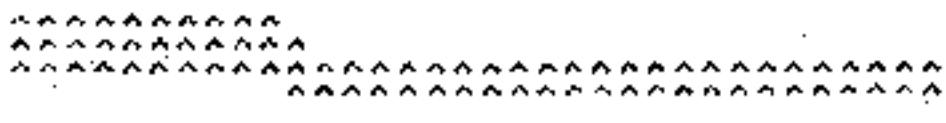


Secondo un computo approssimativo e solo in linea di massima attendibile, le popolazioni della depresso zona del Sublacense, versano annualmente per i festeggiamenti in onore di "qualcuno", il modesto obolo di quarantadue milioni. La cifra non desta meraviglia e non fa per nulla accapponare la pelle, fintantoché non veniamo a conoscenza di quel "qualcuno" posto volutamente tra virgolette. Nel corrente vocabolario cristiano i festeggiamenti si danno in onore di Dio, della sua Madre o per commemorare i santi, chiamati da altre generazioni, subito dopo il periodo di cristianizzazione dei pagani, "divi". (Ci siamo). Oggi nel secolo ventesimo, all'inizio (in alcune parti) dell'era del neo-paganismo, vengono denominati "divi" i cantanti, i santi dell'olimpo canoro. Ed è per quest'ultimi che si aprono le feste; cioè, non diciamo spropositi, le feste più precisamente si svolgono per la gente, la quale non desidera altro che divagarsi o divertirsi. Questo è quel "qualcuno" che cercavamo.

Così stiamo riattivando il calendario romano del IV° secolo dopo Cristo, con 176 feste fisse e mobili, senza numerare le occasionali.

Per le serate del periodo primaverile, come buon auspicio e propizia zione per le messi, ci ritroviamo in certi paesi dell'Abbazia per partecipare a ceremonie, ludi, teatri, festini e giochi di gladiatori nel circo; nei rimanenti comuni, abbiamo appuntamento verso le ore 22 del periodo estivo-autunnale, come ringraziamento del raccolto. I paesi, bene inteso, sono contraddistinti dalla famosa Venere o dal pugnace Marte. E i Santi? I santi... recitano per conto proprio la loro parte!

Ecco la situazione, nata da una cifra imprecisa ma inaspettatamente fondata su fatti reali. Certo, nessuno sostiene che di questo contagio vada incolpata la stampa o la T. V. Ma che questa curiosità sia stata involontariamente attizzata, questo è un dato che non può negarsi. Naturalmente, non osiamo sostenere che agendo in modo diverso la piaga sarebbe stata evitata, ma si può supporre che con altro sistema non sarebbe divenuta purulenta. Resta, comunque, vero che l'uomo di oggi cerca di liberarsi dal "sacro" per cadere nell'idolatrico, perché nutre soltanto il culto del proprio io. E si abbandona la religione, sforzandosi di sostituirla con debilitanti surrogati, anche dalle nostre parti.



P E N S I E R O D E L

M E S E :



Se apri la porta della tua casa
al viandante e lui si siede
accanto al fuoco, non riaproverar
lo di essere straniero.

Perchè ciò di cui ha fame
era soprattutto di trovarsi in
qualche luogo, presso qualcuno,
col suo carico di ricordi, il
suo respiro affannoso e il suo
bastone posato in un canto.

Allora si rinfranca e beve
il latte che gli versi, mangia
il pane che gli spezzi, e il
sorriso che gli rivolgi è un
mantle tiepido come il solo
per un cieco... (Antoine de Saint Exupèry)



18/9/1972

AL GERANO il I° TORNEO "IL CASTELLO" organizzato dall'A.I.C.S.d.i Castelnadama. Battuto il Vicovaro per 3-1.



Brillante affermazione dei ragazzi di Gerano nel I° Torneo "Il Castello" perfettamente organizzato dall'A.I.C.S.d.i Castelnadama, presieduta dal presidente Liberatori.

Dopo aver eliminata la Sanvitese nelle due partite di semifinale per 2-1 e 2-1; nella finalissima, disputata sul campo di Castelnadama, si sono imposti per 3-1 sulla favorita del torneo, la forte Vicovaro che aveva liquidato il Castelnadama per 3-0 e 6-0. Questa la formazione della finale: D'Armini, Trenini, Priori, Di Tomassi, Dolcilli, Di Fulvio, Dolci I, Fralo, Orlati, Froietti Martini, Proietti Nico, Iai. 12° Santori; 13° Proietti Michele. Arbitro: Morelli di Castelnadama. Segnalinee: Censi e Dante. RETI: 2° tempo: al 21° Fralo, al 30° Orlati, al 56° Roberti su rigore, al 39° Di Tomassi. (E.D.L.)

&&&&&& &&&&&& &&&&&&



UNA RIVISTA così COMODA !!

CAMPIONATO DI CALCIO 3^a CATEG/A
=C=O=O=O=O=O=O=O=O=O=O=O=O=

Grafendarrio

G I R O N E S

=====

A N D A T A:

CICILLANO - GERANO

GERANO - REALI CROCETTA

PISONIANO - GERANO

GERANO - AGOSTA

RIONE S.CROCE - GERANO

GERANO - TIB.ESTENSE

ADRIANENSE - GERANO

GERANO - CERRETO

GERANO - SANVITSE

ANTICOLI + GERANO

GERANO - MADONNA D.P.

OLEVANO - GERANO

GERANO - AURORA CAVE

=====

R I T O R N O:

GERANO - CICILLANO

REALI CROCETTA - GERANO

GERANO - PISONIANO

AGOSTA - GERANO

GERANO - RIONE S.CROCE

TIB.ESTENSE - GERANO

GERANO - ADRIANENSE

CERRETO - GERANO

SANVITSE - GERANO

GERANO - ANTICOLI

MAD. DELLA PACE - GERANO

GERANO - OLEVANO

AURORA CAVE - GERANO

=====

GERANO - STOP

impermeabile

(continua)

numeri che interessano

Accenni di statistica

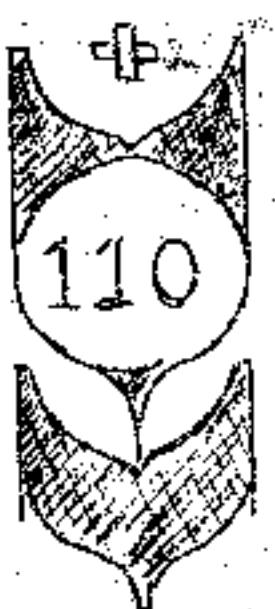
La via più comune per trasferirsi altrove e abbandonare il paese è certamente quella che crea il movimento pendolare giornaliero degli operai, specialmente quando in famiglia è più di una persona costretta a viaggiare per trovarsi sul posto di lavoro(o di studio). E Gervuno in rapporto alla popolazione, occupa uno dei primi posti in diocesi, per il numero di lavoratori impegnati fuori comune:

PENDOLARI EXTRA-DIOCESANI

Anno ! Operai ! Studenti ! Totale !

1961	135	13	148
1965	190	11	201
1971	77	53	110

La causa fondamentale del fenomeno comunque, resta sempre il fatto che la mano d'opera resosi disponibile in questi ultimi anni, sia per la marginalità dell'agricoltura che del taglio del legname, non ha trovato impiego in altre attività locali. Gravi sono i danni causati da questi spostamenti oltre che su di un piano demografico, sul piano economico, fisico-morale e civile di queste persone sfruttate altrove e raccolte in paese solo per rinfancarsi. Nel censimento del 1961, le persone occupate all'agricoltura erano 255, pari ad oltre la metà della popolazione attiva in condizione professionale e la superficie territoriale, suddivisa in agricola e boschiva, non presentava alcuna zona improduttiva. Oggi(dopo undici anni), non essendo stati pubblicati i dati dell'ultimo censimento, non siamo in grado di sapere il numero esatto degli addetti all'agricoltura, ma conosciamo(dal Cens.Agr.1870) che la superficie agraria ha 189,11 ettari incoltivati,



chiaro segno dell'abbandono dei terreni.Tra i condizionamenti dell'economia agricola del paese(come del resto in tutta la zona),vi è da annoverare quello delle strutture aziendali;secondo i dati del censimento del 1970,nel nostro territorio operano 377 aziende agricole,delle quali 198 hanno una superficie inferiore ad un ha,ed 86 da uno a due ha.Soltanto 19 aziende hanno una superficie superiore ai dieci ha.Tale piaga del frazionamento dei terreni,polverizza in misera maniera la zona agraria,tanto da renderla intrattabile razionalmente.

- DATI RELATIVI ALL'ISTRUZIONE

La popolazione geranese in grado di istruzione nel 1961, era così ripartita:

Popolazione residente(in età da 6 anni in poi)per sesso e grado di istruzione.

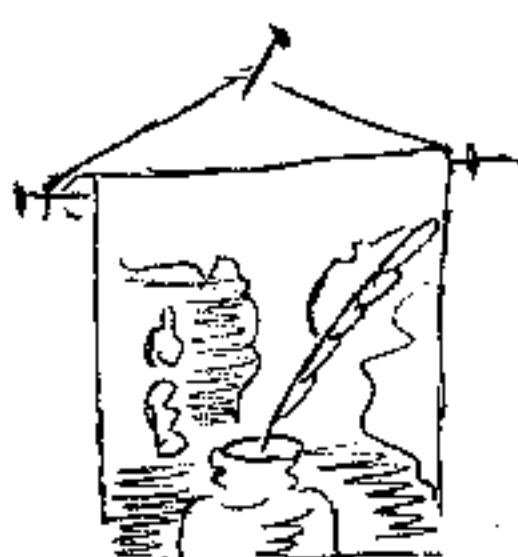
<u>Grado di istruzione</u>	<u>Maschi</u>	<u>Femmine</u>	<u>Totale</u>
Laurea	6	1	7
Maturità class.-scie.	4	1	5
Abilit.magrastrale	5	12	17
Ab.art.-tecn.-prof.	3	/	3
Altri diplomi	/	1	1
Lic.media inferiore	21	8	29
Licenza elementare	1430	1386	816
T O T A L E	1469	409	879
Alfabeti privi di titolo	1105	116	221
T O T A L E	1574	525	11099
Analabeti	37	90	127
T O T A L E	1611	615	1226



quindi,forniti di titolo di studio erano il 63,8%,alfabeti privi di titolo di studio il 16,0% e analabeti il 9,2%.L'esame annuale (dal 1961 al 1971),dell'insegnamento obbligatorio della scuola elementare,ci si mostra come un'ulteriore verifica dello spopolamento demografico.Gli scolari,che si mantengono in prevalenza sulla maggioranza di sesso maschile e raggiungono il numero medio di 130,scendono sul continuo.

SCUOLA ELEMENTARE

<u>I S C R I T T I - L I C E N Z I A T I</u>	<u>Anno</u>	<u>Mas.</u>	<u>Fem.</u>	<u>Ma.+Fe.</u>	<u>Maschi</u>	<u>Femmine</u>	<u>Totale</u>
	1961	65	57	122	10	8	18
	1962	80	67	147	10	9	19
	1963	72	58	130	12	9	21
	1964	79	100	179	19	14	33
	1965	78	83	161	11	10	21
	1966	58	65	123	13	12	25
	1967	66	59	125	12	8	20
	1968	65	60	125	5	12	17
	1969	68	61	129	6	11	17
	1970	56	53	109	12	12	24
	1971	51	51	102	7	6	13



Anche gli alunni delle scuole medie inferiori, rispecchiano il medesimo andamento delle elementari, escludendo l'anno di apertura della scuola: SCUOLA MEDIA INVESTITORE

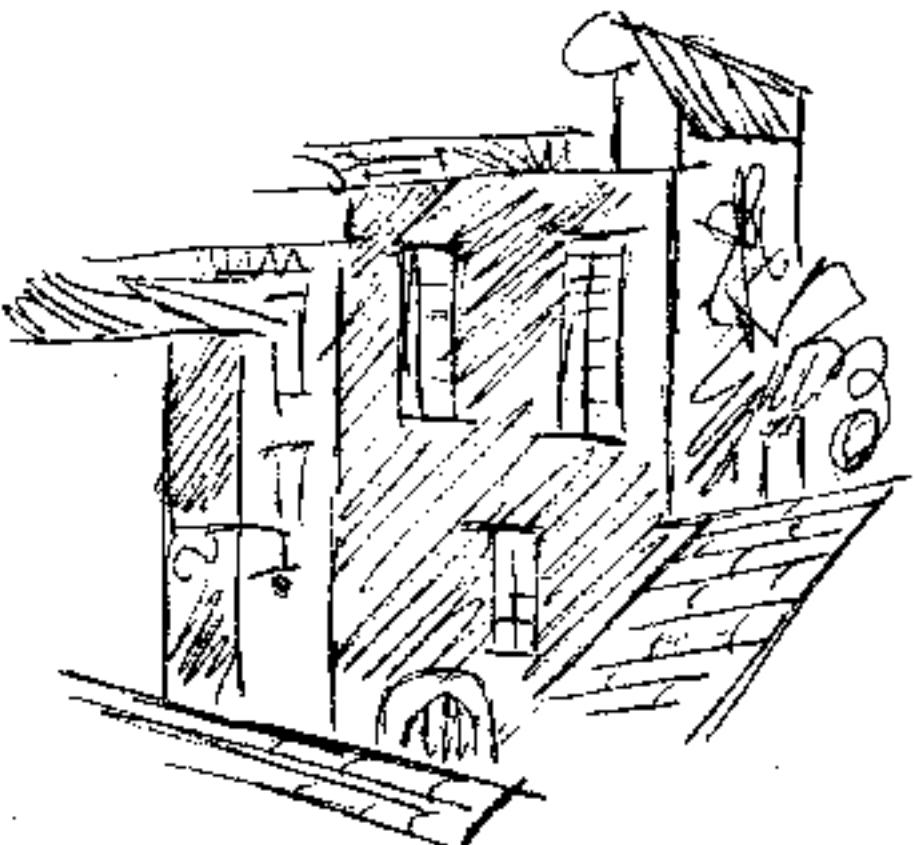
SCUOLA MEDIA INFERIORE		I S C R I T T I - L I C E N Z I A T I															
		Anno			Mas.		Fem.		Totale		!Maschi			!Femmine		Totale	
I961	I6	I7	33		/	/	/	/	/	/							
I962	29	28	57		10		9		19								
I963	26	16	42		13		9		22								
I964	26	11	37		4		6		10								
I965	26	13	39		4		2		7								
I966	34	14	48		2		5		7								
I967	31	29	60		6		4		10								
I968	32	30	62		6		4		10								
I969	26	31	57		4		4		8								
I970	26	31	57		7		6		13								
I971	19	28	47		13		7		20								

Oggi (1971), la popolazione studentesca di Gerano, sommando ai precedenti alunni quelli dei corsi superiori (N° 33), raggiunge il totale di 182 unità, pari al 14,8% dell'intera popolazione. (C.G.)

ANGOLÓ POETICO

E 'CCANNO LE STELLE

E 'ccanno le stelle
calerau a piccu
sopra-ccheste vie
strette
e gliu sole
cocerà
comme'nna carbonera,
gli ommini
rescerau spartiti:
o cennere
o carbuni sinceri. (Unu de Chissi)



LETTERE
ARTI
SCIENZE
VARIETÀ

intervallo

(Appendice alla "LINGUA LUNGA")

- "Item ordiniamo che chi dasse danno alli selci che stassero nelli scalini dinanzi la casa e ne togliesse uno sia pena soldi cinque per persona ciascuna volta, e chi ne togliesse più d'uno per sciuricata ne sia pena soldi venti per persona ed altrettanto al Padrone

non li volendo apprezzare e chi ci dasse danno con bestie o macchine sia pena baiocchi due per persona" (Articolo N° 26 - Statuto di Gerano - edito con glosse aggiuntive delle Belle Arti).

"Item chi facesse danno in pali di cemento usati manualmente per la luce elettrica dal primo di maggio fino all'ultimo di settembre sia pena soldi 40 per persona per ciascheduna volta, e chi lasciasse panni in fili della luce, sospesi da casa a casa, sia pena soldi cinque per panno, e chi non desse avviso di mancata appensione di almeno cinque cavi elettrici e due scatole di derivazione in sulla parete centrale di sua casa sia pena baiocchi quattro... e chi vi facesse bruttizia con bestie di giorno come di notte sia pena soldi 20 per palo per ciascuna volta, e dellì altri pali fuori delle vie maestre non se ne debba pagare pena e dellì pali dal Piazzuolo Repubblicano alla Chiesa di S. Maria ne sia pena come sopra". (Articolo N° 34 - Ibidem).

=====0=====